COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

21 Dicembre

LA SICILIA

Ragusa

MARTEDÌ 21 DICEMBRE 2021 — Redazione: piazza del Popolo 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Gianni motors
giannimotors.nissan.it



SCICLI

Travolti in scooter da un'auto pirata gravi due ragazzi

Entrambi col casco, un quindicenne e un sedicenne abitanti per strada dall'impatto con un'auto. Al volante un albanese che non si è fermato e che poi si è costituito.

MICHELE FARINACCIO pag. VI

ISPICA

Arrestato dai Cc un sessantenne in casa cocaina, eroina e metadone

MICHELE FARINACCIO pag. VI

POZZALLO

Ammacuno e la Finanziaria Draghi «Dimenticato chi accoglie migranti»

GIANFRANCO DI MARTINO pag. VII



COMISO

Nuova stagione da stasera al teatro comunale Naselli Guarneri interpreta Gogol

Numeri da record per il cartellone proposto, segnale più evidente di ritrovare la normalità. Oggi la rappresentazione d'esordio con «L'ispettore generale».

ADRIANA OCCHIPINTI pag. VIII

Vittoria, Consiglio comunale senza pace

Stallo. Il racconto della prima parte della riunione a Palazzo Iacono dopo la tumultuosa seduta del 9 dicembre tra pregiudiziali, sospensione e richieste di votare una parte del verbale sequestrato dall'autorità giudiziaria

Ancora al centro dell'attenzione l'elezione a presidente di un rappresentante della minoranza



Fino al momento di chiudere il giornale, il Consiglio comunale di Vittoria tornato a riunirsi dopo la tumultuosa seduta del 9 dicembre che vide il colpo di mano dell'opposizione, non ha prodotto i risultati sperati e su tutti un clima più disteso. Alla richiesta di votare uno dei punti del verbale sequestrato dall'autorità giudiziaria e infatti seguito il no della minoranza, ma stavolta i voti della maggioranza hanno prevalso. Frattanto il tempo stringe, perché entro il 31 vanno approvati gli strumenti finanziari indispensabili, e il Consiglio dovrà trovare la quadra.

GIUSEPPE LA LOTA pag. II



Tempo di festa. Una natività sullo scoglio e i presepi diversi le mostre, i concerti e le iniziative a scopo benefico che si susseguono in tutti i Comuni della provincia iblea

I SERVIZI pagg. IV-V

COVID

Contagi ancora su E le terze dosi superano ancora prime e seconde

ALESSIA CATAUDELLA pag. III

COVID/2



Marcia a rilento la vaccinazione per i bambini in tutta la provincia

ALESSIA CATAUDELLA pag. III

Ragusa. Il congresso della Filbi-Uila per fare il punto sulla criticità di un comparto ai minimi termini

Il paradosso dei consorzi: servono a tutti ma nessuno li aiuta



Convegno della Filbi Uila serie a Ragusa sulla questione consorzi di bonifica. Sono fondamentali per lo sviluppo del mondo agricolo e per la lotta al dissesto idrogeologico, però nessun aiuto si registra. Significativo il messaggio inviato dalla segretaria generale della Uil Sicilia, Luisella Lionti (nella foto a destra): "La vicenda dei consorzi di bonifica è emblematica. Sono fondamentali per lo sviluppo del mondo agricolo o per la lotta al dissesto idrogeologico, oppure un'altra legislatura si sta concludendo senza alcun intervento concreto".

LAURA CURSILLA pag. VII



COVID/3



Il grazie all'Asp dai due figli di una coppia finita in corsia

ALESSIA CATAUDELLA pag. III

CORDIALE INCONTRO TRA I DUE SINDACI AL MUNICIPIO DI COMISO

Schembari incontra Aiello: «Collaboriamo»

Politicamente lontani, geograficamente vicini: «Serve unità d'intenti»

VITTORIA. Rapporti di buon vicinato tra i Comuni di Comiso e Vittoria. Rafforzati dall'incontro tenutosi ieri presso il municipio di Comiso tra i due sindaci Maria Rita Schembari e Francesco Aiello. All'incontro erano presenti anche gli assessori Giuseppe Alfano e Anastasia Licitra. "Un incontro propositivo- ha commentato il sindaco di Comiso Maria Rita Schembari - per condividere idee ed iniziative da portare avanti in collaborazione tra Comuni che si occupano di logistica e di trasporto merci, come Pozzallo, Comiso e Vittoria, sia per tante altre prospettive future di collaborazione tra Comiso e Vittoria tra i cui territori, di fatto, non si avverte soluzione di continuità".

Comiso e Vittoria sono politicamente amministrati dai poli opposti ma ma separati geograficamente da una distanza di appena 6 chilometri. A dimostrazione che per affrontare e risolvere i problemi del territorio, i due leader delle rispettive amministrazioni si sono incontrati per sviscerare temi legati allo sviluppo del territorio ibleo considerato che Vittoria è il centro della produzione ortofrutticola più importante, Comiso ospita lo scalo aeroportuale "La Torre" e Pozzallo vanta la presenza del porto marittimo.

"È necessaria quindi questa collaborazione – ha concluso Maria Rita Schembari– e ci auguriamo che possa essere foriera di miglioramenti nella vita quotidiana dei nostri rispettivi concittadini".

G. L. L.

Le terze dosi superano le prime Chi fa il vaccino va fino in fondo

Per tutto il mese ogni mercoledì somministrazioni in piazza Arduino a Scoglitti insieme con l'hub dell'ex ente Fiera

ALESSIA CATAUDELLA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra domenica e lunedì mattina, non riporta nuovi decessi di persone positive al virus. Resta quindi fermo a 378 il numero di persone residenti in provincia e risultate positive al Coronavirus decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati dei positivi, si registra un altro aumento rispetto alle giornate precedenti: complessivamente sono 610 (domenica erano 606), di cui, 583 si trovano in isolamento domiciliare, 22 sono ricoverati in ospedale e 3 in Rsa Covid e 2 in Foresteria.

Ecco nel dettaglio i positivi al Covid in isolamento domiciliare nei vari Comuni della provincia di Ragusa, confrontati con i dati che sono stati resi noti dall'Azienda sanitaria provinciale domenica: 19 Acate (-1), 3 Chiaramonte (=), 42 Comiso (-4), 11 Giarratana (-1), 10 Ispica (-1), 93 Modica (-4), 9 Monterosso (-2), 79 Pozzallo (-1), 246 Ragusa (+20), 6 Santa Croce (-2), 11 Scicli (+1), 54 Vittoria (-1).

I ricoverati al Giovanni Paolo II di Ragusa sono 22 (di cui 7 residenti fuori provincia): 12 in Malattie Infettive e 10 in Astanteria Covid. I guariti ragusani sono 19.976.

In riferimento alle vaccinazioni di domenica 19, in totale sono state inoculate 920 dosi, di cui 100 prime, 96 richiami e 724 booster. Sempre ndomenica, 249 somministrazioni sono state eseguite nell'hub di contrada Beneventano a Modica, 216 nell'hub del Centro fieristico Emaia di Vittoria, 330 nell'ex ospedale Civile di Ragusa. Continua, inoltre, il contributo dei medici di famiglia che domenica hanno somministrato 89 vaccini nei propri ambulatori e 36 a domicilio presso i propri assistiti. Da quando è iniziata la campagna vaccinale e fino a domenica in provincia di Ragusa, in totale sono state somministrate 538.134 dosi: 252.240 prime dosi, 232.428 seconde dosi e 53.466 terze dosi, che nella fase attuale, nel circondario ibleo, risultano le prevalenti.

È di ieri la comunicazione, da parte di Asp Ragusa, che per il mese di dicembre tutti i mercoledì a partire da giorno 22, si vaccinerà a Scoglitti, in piazza Sorelle Arduino. Gli orari dedicati alla vaccinazione in questa sede sarà dalle 9 alle 13. L'iniziativa di prevenzione nel Vittoriese si affianca, quindi, a quella dell'area Fiere che resterà regolarmente attiva, salvo diverse comunicazioni, anche nel periodo delle festività.

Ancora in ottica di prevenzione e controllo, per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 221.257 i molecolari, 37.335 i sierologici, 527.633 i rapidi, per un totale di 786.225 test complessivi.

La stagione del Naselli ricomincia con numeri da record

Teatro. Dati mai raggiunti in dieci anni per quanto riguarda gli abbonamenti

ADRIANA OCCHIPINTI

COMISO. Inizia con record di abbonati, con dati mai raggiunti negli ultimi dieci anni, la nuova stagione teatrale del Naselli di Comiso. Segno che c'è voglia di cultura, di ricominciare. "Si riparte", come vuole lo slogan di questa nuova stagione di prosa, ricca ed intesa, voluta dall'associazione "La Girandola" presieduta da Alessandro Di Salvo.

Primo appuntamento oggi, alle ore 21, con il bravissimo e divertente Enrico Guarneri impegnato con la sua compagnia in "L'ispettore generale" di Nokalj Vasil'evic Gogol', per la regia di Guglielmo Ferro.

Una trama geniale per una commedia che diverte il pubblico fin dal debutto del 1836. Un'opera che rappresenta una pungente denuncia di un modo di operare corrotto e collusivo, in cui lo spettatore ride ma allo stesso tempo si indigna. In una cittadina

L'appuntamento di questa sera è «L'ispettore generale» con protagonista Enrico Guarneri

sperduta e lontana arriva la notizia che dalla capitale sopraggiungerà un ispettore generale allo scopo di indagare, ma su chi e su cosa non si sa. L'annuncio crea allarmismi, paure e agitazione in tutti i cittadini, che si ritrovano a discutere e ad interrogarsi sui possibili motivi di questa venuta e sul possibile oggetto delle indagini, e lo fanno a casa del sindaco, tutti preoccupati perché tutti potenziali perseguiti.

L'arrivo in paese di un forestiero alimenta maggiormente lo scompiglio e la confusione, creando malintesi e doppi sensi che, grazie al grande talento comico di Enrico Guarneri, ne accentua la parte esilarante. Insieme a lui, in scena, Francesco Maria Attardi, Francesca Ferro, Nadia De Luca, Mario Opinato, Rosario Marco Amato, Giampaolo Romania, Pietro Barbaro, Giovanni Fontanarossa e Giovanni Maugeri.

L'allestimento semplice ma ricco di sorprese e citazioni, la bravura di tutti gli attori, le battute serrate e una trama avvincente intrisa di acre umorismo carico di veleno, creano un mix perfetto capace di coinvolgere lo spettatore che si ritrova catapultato in una realtà ed in un tempo lontani, ma che potrebbero benissimo raccontare di eventi vicini ed attuali.



Enrico Guarneri

Perché il grande classico teatrale fa proprio questo, riesce a far immedesimare il pubblico parlando sempre di noi e di oggi.

Insomma risate, imbrogli, riflessioni, malafede e soprattutto tanto divertimento al Teatro Naselli per uno spettacolo imperdibile. La stagione teatrale gode del patrocinio del Comune di Comiso e del sostegno di diversi partner privati. Per informazioni e prenotazioni è possibile consultare le pagine social ufficiali di Spazio Naselli.

Regionali, continua il tiro alla fune

Centrodestra. Micciché: «Musumeci non ci facilita il compito. Non decidono Meloni e Salvini»
Scambio d'auguri fra il governatore e Berlusconi, che si congratula «per il lavoro fin qui svolto»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. «Non decidono Meloni e Salvini». Sulla ricandidatura di Nello Musumeci a Palazzo d'Orleans nel tiro alla fune (che rischia di spezzarsi) tra Roma e Palermo, il presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, che ieri ha incontrato i giornalisti per il consueto scambio d'auguri, non si fa intenerire dall'atmosfera natalizia: «Lui, (Musumeci, ndr) non ci facilita il compito, dopo la scelta del presidente della Repubblica ci troveremo a fare un quadro preciso della situazione e decideremo cosa fare».

L'ennesima esternazione del leader forzista di Sicilia, arriva in contemporanea a uno «scambio di auguri al telefono» fra il governatore e Silvio Berlusconi, rilanciato dalle agenzie. Musumeci, informano fonti azzurre, ha formulato anche «l'augurio che attorno al nome del fondatore del centrodestra si possa trovare in Parlamento la più ampia intesa per il Quirinale». Dal canto suo, Berlusconi si è complimentato «per il lavoro fin qui svolto in Sicilia dal governo di centrodestra».

Intanto, però, il viceré berlusconiano tiene la linea: sulle Comunali di Palermo e sul mosaico delle Regionali Micciché non intende farsi espropriare del diritto di scelta da tavoli romani e caminetti nazionali di partito: «Se non fosse così, dovrei dichiarare il mio fallimento politico, ma non sarà così». E così tra la partitocrazia definita da Musumeci «un cancro» e i big siciliani chiamati al disgelo, per la coalizione rimettere insieme i cocci rischia di diventare una fatica di Sisifo.

Certo, ci sarebbe «il sogno», come lo ha definito Micciché, cioè mandare in pista il fratello Gaetano, super manager del gruppo Intesa San Paolo, «ma nessuno glielo ha chiesto formalmente, né lui ha mai dato una risposta formale. Continua a essere un sogno, ogni tanto ne parliamo, chiunque mi incontra mi dice sarebbe meraviglioso. Aspettiamo l'elezione del presidente della Repubblica, quella che potrebbe cambiare tanti scenari».

Sul retroscena rivelato da *La Sicilia* il presidente dell'Ars ha confermato: «La cena con Renzi? Gli ho chiesto: "Lo voteresti Berlusconi al Quirinale?". E lui mi ha risposto: "Perché no? Se ci sono le condizioni...". Ma questo non significa che gli abbia strappato la promessa, questo no».

Micciché ha inoltre chiarito che il tavolo romano sulle Amministrative di Palermo in programma oggi è stato rinviato: «Non si fa per impegni di alcuni, a questo punto andremo all'anno nuovo. Io continuo a dire che la candidatura si sceglierà in Sicilia, però i partiti nazionali hanno bisogno di dire la loro e di sapere a che tipo di conclusioni stiamo arrivando. I nomi sono quelli che circolano».

Sulle vertenze della politica regionale è invece tornato ieri pomeriggio con una nota ufficiale Marco Falcone, coordinatore catanese di Forza Italia, ricordando che il «2022 che sarà denso di scadenze cruciali, per il centrodestra che guida la Regione deve suonare l'ora della responsabilità, senza eccezioni e distinguo. Le emergenze attuali impongono a tutta la coalizione di mettersi al servizio dei cittadini ritrovando le ragioni dello stare assieme, nell'interesse superiore della Sicilia e dei siciliani. Altrimenti, volenti o nolenti, gli elettori ce ne chiederanno conto». Un avviso ai naviganti: «Da una parte, infatti, siamo consapevoli di alcune diversità di vedute, anche profonde, di cui occorre discutere. Dall'altra però le polemiche e le prese di posizione, non solo non servono alla Sicilia, ma rischiano di favorire chi gioca nella metà campo avversa». Ecco perché, «come già avviene da mesi a Roma, anche a Palermo serve un'assunzione di responsabilità in capo a tutti. Del resto - conclude Falcone - non c'è governo della Regione senza partiti e non ci sono partiti credibili senza una coalizione di centrodestra salda e vincente».

Micciché ieri ha però ricordato che la candidatura di Cateno De Luca non nascere da una spaccatura del centrodestra, ma da una posizione personale netta e chiara del sindaco di Messina nei confronti del bis di Musumeci. Sulle difficoltà di dialogo con l'esecutivo il presidente dell'Ars è tornato anche riferendosi al cammino delle leggi a Sala d'Ercole: «Il governo non tratta minimamente nulla con l'Assemblea. Se non comunichi agli alleati quello che stai facendo non è u problema di rapporto tra me e lui». E, nell'agenda concreta, c'è un risvolto preciso: «Se il governo non dovesse mandare nulla sarò costretto a convocare un vertice di maggioranza. Ma io aspetto che il governo me li mandi», dice Micciché riferendosi ai documenti contabili. Il vertice del centrodestra sulla Finanziaria che incombe e sull'esercizio provvisorio rimane quindi nel limbo. In eterna attesa come tutto il resto.

Omicron fa impennare la curva ieri 137 morti e ricoveri in aumento

Le previsioni sono saltate. I contagi della variante raddoppiano almeno ogni due giorni

ROMA. La variante Omicron soffia sul fuoco della pandemia di Covid-19 e in Italia ha fatto impennare la curva dei casi, che ha così ripreso una crescita di tipo esponenziale dopo alcune settimane di andamento lineare. Solo negli ultimi 7 giorni, infatti, i casi positivi sono aumentati del 41%, tornando ai livelli di oltre un mese fa. «Lo scenario è cambiato più velocemente di quanto si potesse immaginare: i dati che avevamo a disposizione suggerivano che la diffusione della Omicron era appena cominciata e tutto indicava che sarebbe diventata più estesa con il nuovo anno», dice all'Ansa il fisico Giorgio Sestili, fondatore della pagina Facebook "Coronavirus - Dati e analisi scientifiche".

In assenza di dati completi sul sequenziamento, quelli relativi alle sequenze della variante Omicron depositate nella banca dati internazionale Gisaid indicano che in soli 5 giorni le sequenze della Omicron depositate dall'Italia sono aumentate dallo 0,5% all'1,1% del totale delle sequenze del virus provenienti dal nostro Paese, che sono passate così da 17 a 60.

I dati del ministero della Salute indicano intanto che i nuovi casi ieri sono stati 16.213, contro i 24.259 del giorno prima: un calo in linea con la minore frequenza nei test che si osserva nei giorni festivi. Sono stati infatti 337.222 i test eseguiti in 24 ore, fra molecolari e antigenici rapidi: oltre 229.000 in meno rispetto ai 566.300 del giorno precedente. Di conseguenza il tasso di positività calcolato facendo il rapporto fra il totale dei casi e il totale dei tamponi è salito in un giorno dal 4,3% al 4,8%; facendo invece il rapporto fra il totale dei casi e i soli tamponi molecolari, il tasso è del 13%, secondo i calcoli del sito Covid Trends.

> Gli esperti: l'Italia sta sequenziando molto poco e in questo siamo purtroppo ultimi in Europa

Segna un incremento deciso il numero dei decessi, che in un giorno sono aumentati di 40 unità, passando da 97 a 137. Aumentano anche i ricoveri: i pazienti nelle terapie intensive sono 987 (+21 in 24 ore nel saldo fra entrate e uscite) e gli ingressi giornalieri sono stati 73; nei reparti ordinari i ricoveri sono 8.101, 375 in più in 24 ore.

Fra le regioni, i dati del ministero della Salute indicano che l'incremento maggiore in un giorno si registra in Lombardia (2.576), seguita da Emilia Romagna (2.369), Veneto (2.304), Lazio (1.638), Piemonte (1.581), Campania (1.308).

Si tratta adesso di capire che cosa potrebbe accadere nei prossimi giorni, ma gli elementi per potere fare delle stime sono ancora pochi. Uno dei dati più importanti è la contagiosità della variante Omicron che, secondo quanto riporta la letteratura scientifica, potrebbe essere fra 5 e 6 volte più contagiosa della Delta. Strettamente collegato a questo dato c'è quello sul tempo di raddoppio dei casi provocati dalla Omicron, che al momento si ipotizza sia di circa 2 giorni.

Questo significa che gli esperti sono costretti a rivedere le stime fatte finora e che, sulla base dei dati di settimane fa, lasciavano ipotizzare che per Natale non si sarebbero superati i 30.000 casi. Al momento «è impossibile fare previsioni accurate, stiamo sequenziando molto poco e in questo siamo ultimi in Europa», osserva il fisico citando le affermazioni fatte anche dal virologo Giorgio Palù. A indicare che la curva ha ripreso a salire è, infine, il dato relativo all'indice di contagio: «È risalito a 1,19 anche il Covindex», il valore analogo all'indice di contagio Rt calcolato dagli esperti del sito CovidTrends. «È perciò in corso una fase di accelerazione - dice Sestili - e con i suoi tempi di raddoppio di circa due giorni, la Omicron potrebbe diventare dominante entro un mese, ossia in tempi ben più veloci di quanto potessimo immaginare».

IL PUNTO IN SICILIA

Calano i casi (608), ospedali più pieni

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La curva epidemiologica come ogni fine settimana si comporta come un'altalena. Ieri si sono registrati 608 nuovi casi, molto meno rispetto a domenica (1.212) con un calo fisiologico dei tamponi: 16.213 contro 24.259 di domenica. Il tasso di positività scende al 4,4% ieri era al 4,5%. Per quanto riguarda la mappa dei contagi a livello territoriale, epicentro resta ancora la provincia di Catania con 249 nuovi positivi. Seguono Palermo con 223, Caltanissetta con 72, Agrigento con 41, Messina con 18, Trapani con 5, nessun caso rilevato a Siracusa, Ragusa ed Enna.

Il dato che preoccupa è quello della pressione sugli ospedali. Ci sono 591 pazienti ricoverati in area medica (16 in più rispetto a domenica) e 63 in terapia intensiva (2 pazienti in più). Le vittime dichiarate dalla Regione al ministero della Salute sono state 6 e fanno riferimento anche a giorni precedenti. Adesso il totale provvisorio è di 7.355 morti, mentre i guariti sono stati 321. «Il presidente Musumeci in più di una occasione si è espresso per l'obbligatorietà dei vaccini anche raccogliendo la preoccupazione di chi ha deciso di non vaccinarsi in assenza di una chiara presa di posizione da parte dello Stato - sottolinea l'assessore alla Salute, Ruggero Razza -. In Sicilia ci stiamo preparando, secondo le disposizioni ministeriali, a un rafforzamento dell'offerta ospedaliera e a rendere più strette le maglie delle ordinanze».

MENTRE MODERNA AVVIA I TEST CONTRO OMICRON

Ok dell'Ema al tradizionale vaccino Novavax

ROMA. Una nuova arma si aggiunge all'arsenale dell'Europa per la lotta al virus SarsCoV2: è il vaccino anti-Covid Covavax, che ha ottenuto ieri il via libera dell'Ema. Il quinto finora approvato, e potrebbe avere un effetto "persuasivo" su coloro che sono ancora scettici rispetto all'immunizzazione, dal momento che utilizza una tecnica tradizionale trentennale.

Intanto, le aziende del farmaco premono l'acceleratore per la messa a punto di vaccini specificamente tarati contro la variante Omicron, a partire da Moderna che annuncia l'avvio dei test clinici sull'uomo dall'inizio del 2022.

Dopo una riunione straordinaria, l'Ema ha dato dunque l'ok all'immissione in commercio condizionata nell'Ue del vaccino Nuvaxovid, prodotto da Novavax. A ruota è giunto il via libera della Commissione europea. Si tratta di un vaccino Usa a base proteica contenente particelle ottenute da una versione di laboratorio della proteina Spike del virus assieme a una sostanza adiuvante. Una volta iniettato il vaccino, il sistema immunitario riconoscerà le particelle proteiche come estranee e risponderà producendo gli anticorpi. È una tecnica trentennale già utilizzata per altri vaccini e, per questo, il nuovo immunizzante potrebbe tranquillizzare coloro che nutrono timori rispetto ai vaccini a Rna messaggero (mRna). Due gli studi su Novavax esaminati da Ema: il primo, condotto in Messico e negli Usa, ha riscontrato una riduzione del 90,4% del numero di casi sintomatici di Covid-19 da 7 giorni dopo la seconda dose. Anche il secondo studio, condotto nel Regno Unito, ha mostrato una riduzione simile del numero di casi sintomatici, con l'efficacia del vaccino all'89,7%. Presi insieme, afferma Ema, «i risultati dei due studi mostrano un'efficacia del vaccino Nuvaxovid di circa il 90%». Tuttavia, sono disponibili dati limitati contro le varianti.

È il «quinto vaccino sicuro ed efficace del nostro portafogli, che offre una protezione aggiuntiva ai cittadini europei contro la pandemia. Possa questa autorizzazione offrire un forte incoraggiamento a tutti coloro che non sono ancora stati vaccinati che ora è il momento di farlo», ha commentato la presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen. Quanto alle forniture, le prime dosi dovrebbero arrivare nei primi mesi 2022 e per il primo trimestre gli Stati membri hanno ordinato circa 27 milioni di dosi. Novavax sarà in grado di consegnare fino a 100 mln di vaccini nell'Ue a partire dal primo trimestre del 2022 ed il contratto firmato consente poi agli Stati membri di acquistare altri 100 mln di dosi nel 2022-23.

Notizie incoraggianti arrivano anche da Moderna che ha annunciato che la sperimentazione clinica del suo vaccino specifico contro la Omicron comincerà all'inizio del 2022. Resi noti anche i dati preliminari sull'efficacia anti-Omicron della dose booster del vaccino Moderna: nel dosaggio da 50 microgrammi attualmente autorizzato ha aumentato i livelli di anticorpi neutralizzanti contro la Omicron di circa 37 volte rispetto ai livelli pre-boost, e una dose di 100 ha aumentato i livelli di anticorpi neutralizzanti di circa 83 volte.

Draghi: «Valutiamo nuove misure» Regioni contro i test

«No obbligo vaccini». Verso green pass a 6 mesi e mascherine all'aperto ma il nodo della discordia restano i tamponi per eventi per i vaccinati

MATTEO GUIDELLI

ROMA. «C'è ancora da lavorare ed essere attenti» e per questo «passeremo in rassegna eventuali provvedimenti». Il premier Mario Draghi conferma che il governo varerà un nuovo pacchetto di misure all'antivigilia di Natale per frenare l'avanzata della variante Omicron. «Nulla è ancora deciso» ribadisce, anche se le ipotesi sul tavolo sono diverse: dall'ulteriore riduzione della durata del green pass da 9 a 6 mesi al tampone anche per i vaccinati che vogliono andare in stadi, concerti o discoteche, fino all'obbligo di mascherina all'aperto. Fonti di governo escludono invece sia l'estensione dell'obbligo di vaccino per tutti sia l'utilizzo del super green pass su bus e metro. «Non prevediamo di cambiare, il green pass è già una misura robusta» afferma il ministro Giovannini.

I numeri della quarta ondata, d'altronde, non accennano a rallentare, con il tasso di positività che è salito al 4,8%, e in un solo mese sono più che raddoppiati: i 16.213 casi individuati ieri erano 6.404 il 22 novembre e le 137 vittime erano 70. Si interverrà, dunque. L'unica certezza, sottolinea però Draghi, è che il governo attenderà l'esito della flash survey avviata dall'Istituto superiore di Sanità per capire la reale diffusione della nuova variante e l'impatto sui casi giornalieri. I primi risultati saranno sul tavolo di Palazzo Chigi tra domani e giovedì e solo allora e sulla base di quei numeri si tireranno le somme.

Qualche indicazione, però, Draghi l'ha già avuta: i casi di Omicron sono sottostimati causa un tracciamento e sequenziamento che da tempo è uno dei talloni d'Achille della lotta al Covid; il picco dei casi non sarà a Natale, come era stato previsto, ma potrebbe arrivare a gennaio inoltrato. Ci sono poi un paio di punti sui quali Palazzo Chigi ha fatto capire che non tornerà indietro: al rientro a gennaio va garantita la scuola in presenza e non ci saranno lockdown né chiusure generalizzate, salvo dovessero esplodere le ospedalizzazioni, cosa al momento non prevista. Sul primo punto, Draghi è stato categorico fin dall'estate scorsa e ha continuato a ribadirlo, anche alla luce di segnali dal territorio: il Comune di Anzio che ha mandato gli alunni in Dad 4 giorni prima delle vacanze di Natale, i sindaci di Sanremo e Imperia che hanno anticipato la chiusura delle scuole. Sul secondo punto, invece, è impensabile che nel pieno delle vacanze e col turismo in difficoltà, il governo torni sui suoi passi senza spaccarsi. «Non se ne parla proprio» dice il ministro del Turismo, Garavaglia.

Con un quadro di questo tipo, gli interventi su cui si sta ragionando sono sostanzialmente tre: la riduzione del green pass a 6/7 mesi, sulla quale gli esperti concordano e sulla quale non sembrano esserci frizioni politiche; l'obbligo di mascherina all'aperto, una misura simbolica visto che molte Regioni e Comuni l'hanno già applicata con proprie ordinanze e visto che è già previsto in caso di assembramenti; il tampone obbligatorio per accedere a stadi, concerti e discoteche anche per i vaccinati, misura ritenuta fondamentale dagli esperti in vista delle feste di Capodanno. Sulla misura l'accordo ancora non c'è e anche Regioni e Comuni sono sostanzialmente contrarie, con il presidente della Liguria, Giovanni Toti, che parla di «sforzo inutile» e il sindaco di Milano, Giuseppe Sala, che confessa di «far fatica» a capire una misura simile «visto che si sta spingendo su vaccini e green pass». «Fino ad una settimana fa il tampone non serviva, adesso qualcuno chiede il tampone per i vaccinati. La comunità scientifica dovrebbe mettersi d'accorso se il tampone serve o non serve» aggiunge il leader della Lega, Matteo Salvini, per una volta d'accordo con l'ex premier Giuseppe Conte: «La strada non è costringere a fare il tampone per i luoghi pubblici ma la terza vaccinazione». Anche il Pd, con l'ex ministro Francesco Boccia, sottolinea che piuttosto che fare il tampone per andare al cinema o al teatro allora è meglio mettere l'obbligo di vaccinazione per tutti, come chiesto anche dall'assessore della Sanità del Lazio, Alessio D'Amato. Fonti di governo dicono però che l'ipotesi non sarà sul tavolo mentre non è escluso che si possa ragionare invece di obbligo per altre categorie, soprattutto quelle a contatto con il pubblico, come ha più volte detto il ministro Renato Brunetta.

Mascherine Ffp2 sui bus e niente feste, concerti e fuochi d'artificio

Le Regioni giocano d'anticipo rispetto al governo e vanno in ordine sparso per fermare Omicron

DOMENICO PALESSE

ROMA. Mascherine Ffp2 sui bus, feste di piazza annullate e Capodanno senza concertoni o fuochi d'artificio. In attesa delle decisioni da Palazzo Chigi, le Regioni italiane anticipano le mosse del governo varando strette territoriali. E così dalla Lombardia alla Sicilia (Isola dove da tempo vige l'obbligo di mascherine all'aperto) governatori e amministratori locali firmano ordinanze per evitare assembramenti. Il Lazio si prepara all'obbligo delle mascherine all'aperto dappertutto e non solo nei luoghi affollati. Nell'ordinanza, che entrerà in vigore il 23 dicembre e durerà un mese, sarà anche raccomandato l'uso delle protezioni di tipo Ffp2 sui mezzi pubblici, dove è comunque già in vigore l'obbligo. A Roma, dove è stato annullato il tradizionale concertone di Capodanno, alcune strade potrebbero essere transennate per canalizzare il deflusso di turisti e romani. In altre città come Padova, Treviso e Venezia sono stati proibiti anche i fuochi d'artificio. Resterà in vigore fino al 31 dicembre, invece, il provvedimento del sindaco di Milano, Giuseppe Sala, che per primo ha introdotto l'obbligo dell'uso delle mascherine nelle zone del centro. Ma il primo cittadino si è detto pronto a estendere la misura in tutta la città. «Vediamo come va, se servisse lo possiamo fare - ha detto -. Sono in contatto con la Moratti e con Fontana sempre, faremo quello che ci diranno e lo faremo come sempre senza aspettare troppo».

Una stretta rigorosa è quella decisa dal presidente della Campania, Vincenzo De Luca, che ha vietato feste in piazza sia a Natale che a Capodanno. Stop anche alle feste feste scolastiche, di laurea e compleanno nei locali al chiuso che - ha detto De Luca - «continuano irresponsabilmente». Il governatore, inoltre, ha invocato controlli «seri». A Napoli, il neosindaco Gaetano Manfredi ha firmato un mese fa l'ordinanza che regolamenta il senso unico pedonale di via San Gregorio Armeno, la strada degli artigiani dei celebri pastori presepiali.

Nel Veneto, tornato da ieri in giallo, il governatore Luca Zaia ha firmato nei giorni scorsi un'ordinanza che ha reintrodotto le misure previste dalla nuova zona, compreso l'obbligo della mascherina all'aperto. Tra le nuove disposizioni, il presidente ha anche disposto la sospensione dei rientri in famiglia degli ospiti delle Rsa e il tampone obbligatorio ogni 4 giorni, invece che 10, per gli operatori sanitari.

A Torino, dove è stato reintrodotto l'obbligo della mascherina all'aperto, è saltato il mercatino di Natale di piazza Castello mentre a Bolzano da tempo si è deciso che alla tradizionale fiera natalizia si accede solo con braccialetto e green pass. Bologna ha deciso di dare un «segnale di prudenza» annullando il Concertone di piazza Maggiore. Ma in Emilia Romagna sono molte le città che hanno preso la stessa decisione. Niente feste in piazza a Parma e Reggio Emilia, mentre Rimini, orfana del concertone, manterrà eventi diffusi in città e dj set con ingressi contingentati. Da lunedì a Firenze, infine, sono scattati i sensi unici pedonali nelle aree di maggior afflusso.

«Il presidente sia di centrodestra»

Quirinale. Meloni spariglia ancora le carte, mentre Berlusconi è atteso al vertice di giovedì
Conte stoppa il Cav: «Non lo voteremo». Ipotesi Cartabia a Chigi se Draghi andasse al Colle

MARCELLO CAMPO

ROMA. Il centodestra scalda i motori in vista della partita del Quirinale. Giorgia Meloni chiede apertamente che il successore di Sergio Mattarella sia un esponente del centrodestra.

Intanto, Silvio Berlusconi è atteso a Villa Grande, dove giovedì terrà un vertice con gli altri leader della coalizione. Ma a tenere banco, ieri, è stato l'affondo di Meloni: «Dopo presidenti che vengono tutti dalla stessa cultura politica - afferma a "Un giorno da pecora" - mi piacerebbe avere un presidente che rappresenti la maggioranza di centrodestra... Gli italiani alla fine in maggioranza sono di centrodestra e invece arrivano presidenti tutti di una cultura diversa». Quindi, smonta la tesi secondo la quale abbia chiesto a Letizia Moratti di candidarsi: «L'ho vista e non abbiamo parlato del Colle. È un periodo molto strano, se vado a pranzo con mia madre diranno che voglio candidarla al Colle». Quindi, ribadisce che l'opzione Cavaliere è sul tavolo: «FdI vota Berlusconi, se conferma di volersi candidare. Quando ci vedremo ne parleremo. Ma certamente non dovrà guardarsi da noi, siamo persone leali». Dopodiché ammette che con questo Parlamento che definisce «particolare», in cui, aggiunge, «è difficile capire cosa rappresentano i tuoi interlocutori», i 101 di Prodi «al confronto non sono niente».

Chi, invece, ribadisce in modo secco che non intende sentire parlare di Berlusconi è Giuseppe Conte. «Su di lui sono stato non diretto, direttissimo. Non posso aver creato equivoci. Può essere che non sarà formalizzata la sua candidatura, ma se lo sarà non avrà i voti del Movimento», assicura l'ex premier.

Sullo sfondo rimane costante la grande attenzione sulle mosse future di Mario Draghi. Lo stesso Ft, che nei giorni scorsi aveva criticato il suo eventuale abbandono di Palazzo Chigi, ieri ha pubblicato un editoriale dell'ex direttore dell'Economist, Bill Emmott, secondo cui Draghi al Quirinale sarebbe una «soluzione imperfetta» ma la migliore possibile per l'Italia. Anche il neo-cancelliere tedesco, magari senza volere, interviene sul tema, dicendo che «l'Italia deve essere felice di avere al vertice un uomo così competente».

Infine, anche i sindacati forniscono indicazioni, ma non tutte concordi. Maurizio Landini fa capire che Draghi si vede al governo anche nei prossimi mesi: «Non è stato fatto nessun riferimento - racconta il leader Cgil lasciando Palazzo Chigi - ma ha detto che ci darà lui il calendario degli incontri. E se il calendario ce lo da lui...». Di parere opposto Luigi Sbarra, Cisl: «Al tavolo sulle pensioni per l'Esecutivo ci saranno il sottosegretario Roberto Garofoli, il consigliere economico Marco Leonardi e i ministri competenti, Orlando, Franco, Brunetta. Non ci sarà Draghi».

Infine, nella girandola dei possibili scenari, c'è anche chi ipotizza Draghi al Colle e a Palazzo Chigi Marta Cartabia. Sarebbe la prima donna premier, già in passato prima donna eletta presidente della Corte costituzionale. Moderata, autorevole, secondo i sostenitori di questa soluzione, nessuno, né la Lega né il Pd potrebbe negarle la fiducia.

L'ULTIMO SALUTO DEL CAPO DELLO STATO AL CORPO DIPLOMATICO

Mattarella ai partiti: «Proseguire la ricostruzione, con responsabilità»

FABRIZIO FINZI

ROMA. «È il tempo della chiarezza e della lealtà». È questo il lascito di Sergio Mattarella alle forze politiche nel suo discorso istituzionale più importante dell'anno. Peraltro, l'ultimo alle Alte cariche dello Stato, visto che il presidente della Repubblica anche ieri ha parlato di «congedo» agli ambasciatori italiani riuniti alla Farnesina, ai quali ha confermato che si tratta del suo «ultimo saluto» alla diplomazia. E, soprattutto, che la linea della politica estera italiana è «imprescindibile» dall'Europa e che non si potrà più tornare indietro. Il Capo dello Stato, ovviamente, non sfiora neanche lo scivoloso tema del momento, cioè la scelta del suo successore, ma sembra indicare un metodo che vorrebbe fosse applicato ben oltre l'elezione del nuovo presidente: responsabilità nell'affrontare sfide di tale portata, da congelare «divisioni e distinzioni». Sergio Mattarella parte dalla pandemia, una delle due emergenze che hanno dato vita al governo di Mario Draghi, ma è evidente che la cornice del suo ragionamento è buona anche per altri dipinti: «Questo resta un tempo difficile, nell'alternarsi di speranze e di nuovi allarmi. Si impone un'esigenza di chiarezza e di lealtà come premesse indispensabili di una piena, e comune, assunzione di responsabilità di fronte ai rischi che sono tuttora davanti a noi. Abbiamo visto come la chiarezza, di fronte alle asprezze della pandemia, abbia spazzato via il tempo delle finzioni, delle distrazioni. Tutto questo mi è parso uno straordinario segno di maturità e serietà».

Il senso profondo, si ragiona al Quirinale, è che questo clima di collaborazione realizzato a causa del Covid prosegua anche nella normale dialettica tra maggioranza e opposizione, quando il virus non ci sarà più. Infatti, Mattarella subito sottolinea alla qualificata platea composta dallo stesso Draghi, ai ministri e politici di ogni schieramento: «Rivolgendomi a voi, che rivestite le più alte responsabilità istituzionali e rappresentate le forze politiche, economiche e sociali, mi sembra giusto rintracciare questo filo di speranza nella matassa intricata di questa stagione. Un filo che tiene assieme comportamenti virtuosi, gesti responsabili, disponibilità, generosità». Ecco, quindi, che tra una bacchettata ai media responsabili di aver dato troppo spazio a frange minoritarie come i no vax e l'ennesima reprimenda sullo «scandalo» delle morti sul lavoro, il presidente riprende il "fil rouge" del suo ragionamento squisitamente politico. L'Italia è in ripresa, ma all'orizzonte permangono delle fragilità. La strada dei «costruttori» è intrapresa e non bisogna abbandonarla proprio ora, sottolinea Mattarella.